

◆ Cresce la paura, diminuisce la sicurezza
Il 68 per cento degli intervistati evita
di uscire di notte. Il 70 vuole le ronde

◆ Aumentano furti e rapine, diminuiscono
gli omicidi. Si continua a vedere nello
straniero una fonte di grande pericolo

Italiani sempre più insicuri

Censis: «Danno la colpa agli immigrati, ma sbagliano»

DELIA VACCARELLO

ROMA Gli italiani si sentono insicuri, impauriti. Evitano di uscire la notte, sono diffidenti nei confronti degli sconosciuti; arrivano, per dormire sonni più tranquilli, a dirsi favorevoli alla costituzione di ronde nei quartieri. In effetti furti e rapine sono aumentati nel biennio '96-'97, anche se di poco. Ma gli omicidi sono diminuiti. In aumento è senza dubbio la presenza degli immigrati. E troppo facilmente gli italiani si lasciano andare ad una pericolosa equazione: straniero uguale criminale. A rivelare paure e pregiudizi è una ricerca del Censis che ha fatto il punto sul senso di sicurezza degli italiani chiamando in causa anche i sindaci. Uno di loro, Valentino Castellani, primo cittadino di Torino, è stato esplicito: «La domanda di sicurezza è una domanda di cittadinanza - ha detto - dobbiamo fare attenzione, però, a non fornire una risposta povera, che faccia leva soltanto su interventi di repressione».

Insomma, l'allarme sociale cresce. Il 34,7 per cento degli intervistati, infatti, è convinto che la propria zona di residenza negli ultimi anni sia diventata più pericolosa, mentre ben il 66,4 per cento pensa che in Italia i reati siano aumentati. A fronte di ciò, sono sempre di più gli italiani che scelgono di difendersi da soli: il 31,7 per cento si dice «favorevole alla costituzione di ronde da parte di privati cittadini, vista l'insufficiente presenza di forze dell'ordine». E se il 72 per cen-

QUANTO FREQUENTO I CITTADINI ITALIANI?	AREA GEOGRAFICA				TOTALE
	Est Europa	Africa	Asia	Sud America	
Cittadini italiani					
Spesso	40,1	13,4	14,4	65,0	22,6
Qualche volta	32,3	48,2	50,4	30,0	43,9
Mai	27,6	38,4	35,2	5,0	33,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Cittadini del mio stesso paese					
Spesso	68,6	65,6	68,8	90,0	68,1
Qualche volta	22,0	29,5	24,8	10,0	25,6
Mai	9,4	4,9	6,4	-	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Cittadini stranieri provenienti da altri paesi					
Spesso	5,5	9,4	7,2	-	7,5
Qualche volta	26,0	34,4	36,0	55,0	33,5
Mai	68,5	56,2	56,8	45,0	59,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, novembre 1998

Valori in %

to si limita ad essere guardingo con gli sconosciuti, il 68,4 per cento evita di uscire da solo di notte. Il 40,6 per cento evita di attraversare a piedi determinate zone o quartieri, mentre il 45,3 per cento ha installato una porta blindata e il 38,3 per cento un antifurto sull'auto. Insomma gli italiani si sentono insicuri e si difendono come possono. Viene da chiedersi se questa insicurezza non abbia anche delle radici antropologiche, se non sia frutto, cioè, di una crisi d'identità provocata anche dalla convivenza con persone appartenenti a culture differenti. Certo è che i contatti «scelti» con gli immigrati non sono tanti. Infatti, nonostante il 71 per cento degli immigrati giudichi complessivamente buoni i rapporti con gli

italiani, vi è una minoranza che segnala relazioni nel complesso cattive. Una discreta percentuale degli immigrati, pari al 23,5 per cento, poi, denuncia una sostanziale indifferenza. Ancora, solo il 22,6 per cento degli extracomunitari dice di frequentare spesso cittadini italiani, mentre per il 33,5 per cento ciò non avviene mai. Intanto gli immigrati aumentano e si concentrano soprattutto in dieci province italiane; tra le prime ci sono Roma e Milano dove vive il 31,8 per cento del totale, seguono Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Genova, Brescia, Vicenza e Verona. Ma non è affatto detto che i reati aumentino di conseguenza. «Criminalità-immigrazione è un binomio tanto facile quanto ingiusto», sostiene il

Censis nella sua ricerca. Sono 15, infatti, le province, tutte del centro-nord, in cui vi sono le «condizioni ideali» per delinquere, poiché ad elevati livelli dibenessere si associano migliori opportunità di lavoro, più alti tassi di criminalità e una grande concentrazione di extracomunitari (3,3 per cento rispetto all'1,8 per cento della media del Paese); tuttavia, la percentuale di immigrati denunciati, indagati o segnalati sul totale degli immigrati (4,5 per cento) è sostanzialmente identica a quella rilevata nelle altre province con diverse caratteristiche (4,7 per cento) e a quella media in Italia (4,3%). Intanto nella percezione collettiva quello dell'immigrazione è il quarto problema nazionale (26,6 per cento), dopo la dis-

occupazione (63,9 per cento), la mafia (44,7 per cento) e la droga (26,8 per cento); e il 48,3 per cento degli italiani ritiene che una futura convivenza multietnica nel nostro paese sarebbe una fonte di conflitto sociale. Va detto che a fare un cattivo servizio ai cittadini italiani e agli immigrati regolarizzati sono troppo frequentemente i clandestini. A sottolinearlo è stato il sindaco di Trieste, Riccardo Ily. «La clandestinità è nemica della legalità. Siamo una città di frontiera - ha dichiarato ieri, nel corso del dibattito che ha fatto seguito alla presentazione della ricerca - abbiamo diecimila immigrati, e circa duemila e cinquecento clandestini. Abbiamo ricevuto, però, soltanto 300 domande di regolarizzazione».

Nuove regole per le intercettazioni

La Camera vota, ora al Senato

ROMA La Camera marca nuovi confini per le intercettazioni telefoniche da parte della magistratura: il provvedimento, che è stato approvato con 216 voti a favore, 116 contrari (Polo) e 34 astensioni (Lega e Pro) passa ora all'esame del Senato. Il provvedimento restringe l'ambito dei reati per i quali i magistrati possono chiedere le intercettazioni, definisce regole più stringenti per le richieste e le proroghe e, soprattutto, stabilisce il segreto su quelle parti che sono inutili per il processo e per quelle che coinvolgono persone estranee. La maggioranza ha definito le nuove norme un punto di equilibrio tra esigenze di privacy e necessità investigative. L'opposizione ha invece criticato il risultato. «È una riforma che - ha affermato Tiziana Maiolo - Le intercettazioni non vengono più fatte solo quando non c'è altro mezzo, ma come usuale strumento d'indagine». Il voto della Camera sulle nuove norme per le intercettazioni telefoniche si pongono l'obiettivo di strutturare in modo più stringente i criteri per le intercettazioni delle conversazioni telefoniche da parte della magistratura. Una legge di cui si è sentita l'esigenza soprattutto dopo la diffusione dei dati sulle circa 44 mila intercettazioni compiute lo scorso anno.

Grasso: contro l'usura un ente para-istituzionale

Proposta dell'antiracket, l'Abi dice no

ROMA Una commissione che «metta d'accordo», attraverso la transazione, banche e debitori. Una «mediazione istituzionalizzata» che assicuri alle banche un parziale recupero del credito, e garantisca a chi è strozzato dai debiti un'alternativa rispetto ai prestatori in nero. Questa la proposta avanzata da Tano Grasso, coordinatore delle associazioni antiracket. Un'idea che però non sembra piacere molto alle banche. «Nei confronti di chi è indebitato, ma in grado di produrre un reddito - ha detto Grasso nel corso di un convegno sull'usura organizzato dai Verdi - le banche avviano spesso costose procedure di recupero del credito che spesso non portano a nulla. La commissione potrebbe mettere d'accordo le due parti - ha aggiunto -, rinegoziare il debito per un cifra minore, costruendo un'alternativa agli usurai». Del nuovo ente, ha spiegato Grasso, dovrebbero far parte Abi, associazioni antiusura (in rappresentanza dei debitori) e le banche che di volta in volta vogliono recuperare il credito.

Fredda l'accoglienza dell'Abi: «Continuiamo a dialogare - ha risposto il direttore centrale, Enrico Granata - senza però creare un organismo paraistituzionale che non so quanto funzionerebbe». «In ogni caso - ha detto il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pieroni - bisogna rendere efficienti i tanti strumenti che abbiamo contro l'usura. A volte sembra che a mancare sia la volontà politica».

Ma critiche agli strumenti messi in campo dal Parlamento per combattere il fenomeno sono arrivate proprio dal rappresentante dell'Abi. La legge italiana contro l'usura è «massimalista», perché a differenza di quanto avviene in altri paesi ha regolato anche il mercato del credito legale, ma è «del tutto inefficace», poiché non ha favorito l'emersione del fenomeno. «Visto che denunce e arresti, invece di aumentare, sono diminuiti». E questo il giudizio del direttore centrale dell'Abi, Enrico Granata che, per fermare gli usurai, propone «strumenti di repressione più decisi». «Se si fa un raffronto con la situazione di altri paesi europei, non si trovano interventi forti come quello italiano, volti a regolare anche il mercato del credito legale - ha detto Granata - oggi siamo al massimo contenimento del costo dei finanziamenti, ma si tratta di una discesa dovuta in gran parte alla convergenza europea e alla concorrenza interna». Quanto alle «accuse» mosse al sistema bancario di prestare denaro solo a chi ha adeguate garanzie, favorendo indirettamente il mercato dell'usura, Granata ha detto che in questo modo «si rischia di fare una sorta di operazione di esorcismo, cancellando i mali sottostanti e non vedendo l'usura per quello che realmente è, cioè un fenomeno criminale». E pronta è arrivata la contro replica di Tano Grasso. «Il presidente dell'Abi, che addossa il fenomeno dell'usura unicamente all'inefficienza del quadro normativo, sta facendo "scaricabarile" - ha dichiarato il presidente nazionale delle associazioni antiracket.

Anche i parlamentari di La Rete, hanno presentato le loro ricette. «Stop alla tassazione dei mutui e dei risarcimenti alle vittime del racket delle estorsioni e dell'usura ha chiesto il senatore Mario Occhipinti (La Rete), il quale ricorda che questo genere di benefici è tassato al 3%, somma che deve essere versata a titolo di anticipo dal destinatario. Il componente dell'antimafia chiede che mutui e risarcimenti a vittime dei racket vengano equiparati alle forme di sostegno istituite per terremoti e calamità naturali, per le quali non è prevista alcuna tassazione. «È una delle tante contraddizioni - commenta il senatore - di questo paese, fatto anche di una burocrazia non sempre pronta a capire il disagio e i problemi di intere categorie produttive. Mi auguro che presto questo balzello sulla solidarietà e sulla legalità venga cancellato».

ABS
Doppio Airbag
Climatizzatore

Servosterzo
Alzacristalli elettrici
Chiusura centralizzata con telecomando
Schienale posteriore sdoppiabile
Predisposizione radio con 6 altoparlanti
Antifurto immobilizer
Cerchi da 15" (optional su 1.7 TD)

Il carattere è tutto. Oggi ancora di più.



Versione Sport con cerchi in lega da 16" optional

1.4 16V 90 CV
L. 26.400.000

Chiavi in mano I.P.T. esclusa

Nuova Astra
L'Auto che riflette il tuo mondo.

EURAUTO

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SIGMA AUTO

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 06/61.47.903
Via Anastasio II, 356 - Tel. 06/39.74.93.57

OPEL

